

# Sondaggi e candidati Montezemolo si prepara alla guerra elettorale

Dubbi su nome e simbolo, l'unica certezza è il sostegno a Monti



**In cerca  
di un leader**  
Il presidente  
di «Italia  
Futura» Luca  
Cordero  
di Montezemolo  
accanto  
al ministro  
Andrea  
Riccardi

## il caso

MATTIA FELTRI  
ROMA

**G**li aggettivi sono incontenibili: *Verso la Terza Repubblica*, la kermesse organizzata sabato a Roma da Luca Cordero di Montezemolo, ha lasciato impressioni naturalmente «straordinarie» siccome la partecipazione era «eccezionale» e per non dire della risposta della politica «molto, molto confortante». Non hanno nemmeno paura - quelli di *Italia Futura* - di far la fine dei pesci di Nemo che, evasi dall'acquario, una volta nell'oceano si guardano perplessi: «E adesso?». E adesso mancano sei settimane allo scioglimento delle Camere - dicono i collaboratori di Montezemolo - e c'è tutto da fare. Per esempio: sarà un

partito? Sarà un movimento? Sarà semplicemente una lista? Ancora da decidere. Come il nome: si sa soltanto che conterrà la parola «civica» e sarà qualcosa come *Italia civica* o *Movimento civico italiano* o giù di lì. Manca tutto. Manca anche il simbolo. Mancano i candidati, ma non è un problema. C'è tempo e c'è ciccia su cui lavorare, è l'assicurazione unanime. «Abbiamo sessantamila associati», spiegano dalla sede romana del quartiere Prati, il

### PARTITO O MOVIMENTO?

Si ragiona sulle ipotesi «Movimento civico italiano» o «Italia Civica»

### LA GRANDE INCOGNITA

Le previsioni di voto danno il nuovo soggetto in bilico fra il 5 e il 20%

quartiere più piemontese della capitale, e ora bisogna capire chi di loro se la sente

di candidarsi al Parlamento, chi preferisce dedicarsi alla campagna elettorale, chi invece sceglierà di continuare a occuparsi della macchina dell'associazione. Bisogna poi capire come quagliare le corrispondenze amorose coi milioni di attivisti delle *ACI*, con le truppe della *Cisl*, con tutti quelli che ci stanno.

Già oggi è prevista una riunione - come si dice in questi casi, ai massimi livelli - per mettere sul tavolo qualcosa di concreto. In lista non ci saranno condannati né semplici rinviati a giudizio o indagati, lo richiede lo spirito del tempo. Niente politici di lunga navigazione, niente dinosauri rispuntati come fossili dalla Prima repubblica, niente leader o semileader dell'ultimo ventennio, tranne qualche eccezione miratissima (altro superlativo), e l'esempio perfetto è quello di Nicola Rossi, l'economista ex Pd che, però, accidenti, non si vuole candidare. Saranno numerosi quelli che verranno dalle ammini-

strazioni del mitico territorio. Infine, niente limite dei due mandati secondo il solido presupposto che due mandati per uno sciocco son troppi e per uno bravo son pochi.

Insomma, se lo godono il buon sapore dell'evento, ma fanno i frettolosi, sono molto presi dall'idea di mettere in piedi il giochino, e i più avvezzi alla politica di «capire quale sarà il punto di caduta». Infatti si guardano i sondaggi (di loro non ne hanno) ed è peg-



gio dell'oroscopo d'inizio anno. *Italia Futura* e sodali si muovono in una prateria che vale dal cinque al venti per cento, uno spazio che va dal disastro al trionfo, ed è difficile trovare qualcosa di più indefinito. «Siamo convinti che da noi arriveranno molti elettori di centro-destra stanchi di Silvio Berlusconi, quelli che per anni sono stati attratti dall'idea di una politica liberale, laica, non ostile alla Chiesa», dice il coordinatore politico Carlo Calenda. Figuriamoci se non contano di sottrarre elettori al Pd, col quale non vogliono avere niente a che fare poiché, come si sa, il totem qui è Mario Monti: si va avanti con lui o non si va avanti affatto. «Vorremmo dare un messaggio che non contenga né il disordine demolitore di Beppe Grillo né l'ordine conservativo del Pd, ma l'idea di un Paese in grado di esprimere un classe dirigente nuova, affidabile, applicata», dice il direttore di *Italia Futura*, Andrea Romano. E sia chiaro - con l'aria che tira - che il movimento o la lista, o quello che sarà, avrà l'obbligo di essere e di sembrare un passo oltre la politica, e cioè l'espressione della società civile, questa salvifica dea che l'Italia aspetta da decenni come un messia.

Le prospettive sono ampie. L'ottimismo è impetuoso. Il primo passo è un piccolo gradino, e cioè la presa d'atto «che la nostra prospettiva e il nostro obiettivo prioritario sono il tema all'ordine del giorno», dicono i montezemolini. Il Paese è scalabile, sussurrano alla fine, convinti come tutti gli altri di avere la gamba buona.